

per dare attuazione alla seconda negli ordinamenti nazionali. Nel sesto capitolo, vengono enumerati e analizzati i principi giuridici rilevanti per il diritto amministrativo dell'Unione europea, che sono collocati nella cornice normativa dello Stato di diritto. Nel settimo capitolo, è esplorata l'organizzazione amministrativa dell'Unione, declinata nelle istituzioni, negli organi, negli uffici e nelle agenzie, e distinta da taluni modelli amministrativi di derivazione sovranazionale, che sono invece adottati dagli Stati membri nel recepimento del diritto dell'Unione. Nell'ottavo capitolo, sono descritti gli istituti e le garanzie procedurali che discendono dal diritto a una buona amministrazione sancito all'art. 41 della Carta dei diritti fondamentali, senza essere trascurata la disamina del cammino verso l'adozione di una legge generale sul procedimento amministrativo di matrice sovranazionale. Nel nono capitolo, sono approfonditi il principio di trasparenza e il diritto di accesso agli atti e viene posto l'accento sull'impatto che le moderne tecnologie, quali l'intelligenza artificiale e l'*automated-decision making*, producono sulla disciplina della trasparenza. Nel decimo e ultimo capitolo, è offerta un'analisi della tutela giurisdizionale azionabile davanti sia alla Corte di giustizia dell'Unione europea, sia alle corti nazionali, laddove queste ultime agiscano come giudici dell'Unione. (*l.g.*)

PETER M. HUBER, *Das Bundesverfassungsgericht und die Staatsrechtslehre*, Tubinga, Mohr Siebeck, 2024, 55, ISBN: 9783161641305.

Se — come di recente affermato da Dieter Grimm in *Die Historiker und die Verfassung* — risulta impossibile parlare della storia della Repubblica federale tedesca senza prendere in considerazione la giurisprudenza del Tribunale costituzionale federale, allo stesso tempo appare di primaria importanza indagare il rapporto di quest'ultima con la teoria costituzionale (*Staatsrechtslehre*), anche e soprattutto nel tentativo di comprendere le ragioni che hanno portato, negli ultimi anni, ad una separazione tra di esse, dopo decenni di proficua simbiosi. In considerazione di ciò, nel volume si inquadra l'evoluzione del ruolo del *Bundesverfassungsgericht* nella storia tedesca, nonché l'apporto da esso dato alla costruzione della dottrina costituzionale, tenendo anche conto della legge che regola il funzionamento del Tribunale per esaminare come concretamente gli studiosi della *Staatsrechtslehre* possano entrare a far parte di quest'ultimo e, conseguentemente, influenzarne l'orientamento. Si passano poi a descrivere gli eventi che negli ultimi anni hanno portato la dottrina costituzionalistica e la giurisprudenza del Tribunale costituzionale ad allontanarsi, soffermandosi, ad esempio, sull'impatto del diritto di matrice eurounitaria. Infine, si sottolinea come la teoria costituzionale possa comunque contribuire alla legittimazione del *Bundesverfassungsgericht*, riducendo il margine di discrezionalità politica dei componenti di quest'ultimo, nel tentativo dunque di riportare al centro la *materielle Symbiose* tra giurisprudenza e scienza costituzionale. (*l.b.*)

945

NICOLA IANNELLO e ALBERTO MINGARDI (a cura di), *Pace e mercato. Le relazioni internazionali nella tradizione liberale*, Roma, Studium, 2024, 238, ISBN: 9788838253355.

Il volume è un'antologia di scritti di diversi autori liberali vissuti negli ultimi tre secoli. Il filo conduttore dei testi è rappresentato dalla stretta connessione che, negli orientamenti liberali, sembra sussistere tra l'affermazione della pace e lo sviluppo del commercio. Il primo capitolo è una selezione di scritti di Montesquieu, tratti dai libri ventesimo e ventunesimo de *Lo spirito delle leggi*, in cui si dimostra quanto la pace dipenda dal libero commercio. Nel

NOTE BIBLIOGRAFICHE

secondo capitolo si collocano gli scritti, provenienti dalla *Teoria dei sentimenti morali* e da *La ricchezza delle nazioni*, in cui Adam Smith chiarisce quanto deleterio per il commercio sia il militarismo. Nel capitolo terzo si offrono analoghe riflessioni di Benjamin Constant, tratta da *Conquista e usurpazione*. I capitoli quarto e quinto riproducono una lettera di Richard Cobden e un discorso di John Bright, dedicati rispettivamente all'importanza di garantire la libertà di commercio e la tutela della proprietà privata anche in tempi di guerra e alla necessità di limitare l'interventismo militare estero del Regno Unito. Nel sesto capitolo si riporta un testo di Juan Bautista Alberdi sull'opportunità di considerare la guerra come un crimine di diritto internazionale. Il settimo capitolo riproduce un testo di Herbert Spencer, tratto da *Introduzione alla scienza sociale*, in cui l'autore dimostra i nocivi pregiudizi e i pericoli per la pace derivanti dal nazionalismo. Nell'ottavo capitolo si inserisce uno scritto di Gustave de Molinari relativo alla pace e alla sicurezza tra le nazioni, mentre nel nono capitolo si pone un testo di Vilfredo Pareto che fa dipendere la debole crescita economica italiana di fine Ottocento dalla spesa pubblica eccessiva per la difesa. Gli ultimi tre capitoli, contenenti testi di Frédéric Passy, Norman Angell e Ludwig von Mises, sono dedicati alla rilevanza del libero scambio nella politica internazionale. (g.m.)

KARL LOEWENSTEIN, *Democrazia militante e diritti fondamentali*, Macerata, Quodlibet, 2024, 112, ISBN: 9788822922199.

946

Il volume si compone dei due articoli pubblicati da Karl Loewenstein nel giugno e nell'agosto del 1937 sull'*American Political Science Review*, con i titoli *Militant Democracy and Fundamental Rights I* e *Militant Democracy and Fundamental Rights II*. Come è noto, l'autore teorizza che una democrazia costituzionale non possa restare neutrale di fronte a forze e movimenti che ne contestano i presupposti, sostenendo la legittimità e la necessità di introdurre limiti ai diritti fondamentali nei confronti di coloro che se ne fanno scudo per rovesciare la democrazia stessa. La sua riflessione è maturata nell'esperienza della Repubblica di Weimar e nell'ascesa dei regimi totalitari, e si fonda sull'idea che le garanzie costituzionali non possano essere estese a coloro che vogliono distruggerle. Il volume è poi arricchito da un profilo biografico che ricostruisce il percorso intellettuale di Loewenstein, figura ponte tra il costituzionalismo europeo e la teoria politica americana, attivo anche come comparatista e consulente in vari contesti post-bellici. Il libro si conclude con un saggio di Mariano Croce, dal titolo *Liberalismo o democrazia?*, che colloca la figura e il pensiero di Loewenstein nel panorama teorico contemporaneo. (g.m.)

ANTONIETTA LUPO, *Il diritto alla sostenibilità climatica. La questione ecologica nella prospettiva dei diritti umani*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2025, 268, ISBN: 9791223502099.

Il volume è una riflessione sistematica sul rapporto tra cambiamenti climatici e diritti umani in una prospettiva costituzionale, sovranazionale e comparata. L'opera si articola in tre capitoli, nei quali il fenomeno climatico è analizzato non solo come questione scientifica o ambientale, ma soprattutto come problema giuridico centrale nell'era dell'antropocene. L'autrice individua nei diritti umani e, in particolare, nel diritto alla sostenibilità climatica, il punto d'incontro tra istanze etiche ed esigenze di giustizia intergenerazionale. Nel primo capitolo, si ricostruisce la multidimensionalità del fenomeno climatico, dalla sua natura